**Parrocchia Natività di Maria Vergine**

**Colli di Fontanelle**

## Invocazione dello Spirito

Invochiamo lo Spirito perché renda fruttuoso questo nostro incontro,  
ci renda attenti alla Sua voce,  
ci aiuti a cogliere i doni di Dio e i segni della sua presenza nella nostra vita  
e a comprendere le nostre fatiche, le nostre mediocrità ed immaturità.  
Ci conceda il Signore di...

**Marito e Moglie, tenetevi per mano, sostate insieme al pozzo**

In questo sostare dinanzi a Lui scopriamo la nostra fragilità di uomo e di donna, di coppia e di famiglia. Una fra tutte: scopriamo l’autosufficienza intesa come il bastare a noi stessi, sappiamo benissimo che senza “acqua” non possiamo vivere, ma perché attingere a quel pozzo?

Perché dipendere da quella fonte? E’ vita, è libertà questa condizione?

C’è sempre qualcuno attento e pronto ad indicare l’alternativa, la via più breve (Gen. 3,1-7). Proviamo a rimanere dentro questa provocazione … noi, l’acqua, la prendiamo confezionata, andiamo una volta ogni tanto al supermercato, stiamo attenti a prendere quella più conveniente per noi, tanto è acqua! Preferiamo quella gassata o aromatizzata, almeno sa di qualcosa! 4

Cerchiamo le confezioni famiglia, perché sono più convenienti e ne facciamo una bella scorta, cosi evitiamo la seccatura di andare ogni due giorni a fare provvista.

Le parole di Gesù arrivano dirette, ci sentiamo “colpiti” dalla sua parola: “DAMMI DA BERE” all’improvviso ci scopriamo “nudi”, ci chiama: “dove siete?” (Gen. 3,8-10)

Ci nascondiamo, non sappiamo cosa rispondere, ci preoccupiamo di definire le distanze: “Tu che sei il Cristo”, chiedi da bere a noi che siamo una coppia e famiglia … di Ponte di Piave, di Trebaseleghe, di Volpago, di Oderzo, di Noale?” Ma sai con chi hai a che fare ?

Questo “dammi da bere” invece risuona come un invito alla relazione con Lui, non c’è nulla che possa ostacolare questa relazione, neppure la nostra condizione umana per quanto malmessa sia.

La donna avverte la profondità di Gesù nel dire “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva”.

Avverte che la relazione la coinvolge, è chiamata a mostrarsi di fronte a Gesù, quel: “tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo”, sostanzialmente è la lettura della sua vita, prova a non coinvolgersi, fa notare a Gesù che conosce la legge, conosce la storia di quel pozzo.

Ma Gesù va oltre la legge. Quelle pietre che formano il pozzo ci richiamano le 6 giare di pietra presenti alle nozze di Cana, come i sei uomini della Samaritana (5 mariti e quello che hai ora non è tuo marito): sei è il numero dell’imperfezione, mentre sette è quello della perfezione della compiutezza. Sorprende questa vicinanza del pozzo pieno di sabbia con le anfore vuote di Cana.

Quelle anfore avevano lo scopo di creare la coscienza della propria indegnità e impurità, non permettevano quindi la gioia dell’amore, la gioia dell’incontro con Dio.

Facevano emergere la povertà dell’uomo, simbolo dell’antica alleanza. Sono il simbolo della legge di Mosè svuotata della dimensione più vera e ridotta a riti esteriori, convenzionali.

Ciò che l’antica legge raffigurava e prometteva, il Cristo lo rese chiaro e lo rivelò.

Non sono sufficienti i rituali, Gesù chiede un cuore sincero per incontrarlo e, taglia il dialogo di netto, chiede alla donna di andare a chiamare il marito e poi di ritornare da Lui!

Ma come, adesso che ti ho detto che accetto quest’acqua mi mandi a chiamare mio marito?

Gesù pur conoscendo la nostra storia ci invita a guardarla, a prenderla per mano, chiede a noi di riconoscerla, ci invita a chiamare per nome le nostre fragilità, non per umiliarci ma per guarirci.

**Fioritura dell’ulivo vedi filmato fioritura dell’olivo**

La fioritura dell’ulivo, non è appariscente, ne sgargiante di colori.

Si manifesta con piccolissimi fiori gialli e bianchi, che contengono pochissimo profumo e poco polline, non interessano agli insetti e alle api, che sono generalmente il principale veicolo di impollinazione. L’impollinazione quindi, avviene per via anemofila, cioè grazie all’azione del vento e solo il due per cento dei fiori, si trasformerà in Olive.

Se per l’Ulivo, sarà il vento a renderlo fecondo, parallelamente per la coppia sarà lo Spirito a renderci fecondi, una fecondità che non si misura solo nella capacità di generare biologicamente la vita, ma quella fecondità che permetterà alla coppia di generarsi l’un l’altro a partire dalla relazione.

La fioritura dell’ulivo insegna a conoscere i tempi dell’altro, avere uno sguardo che riconosce i piccoli segni di apertura e disponibilità dell’altro e, insieme riconoscere i germogli presenti nella nostra vita di coppia e famiglia.

Un altro riferimento ci viene dal dipinto di Van Gogh “Ulivi sotto il sole”. Per il pittore l’ulivo sembra contorcesi sotto il calore del sole, ma non si sottrae alla sua azione. Anche l’ombra ben visibile a terra sembra voler indicare questo. Per Van Gogh il rumore degli Ulivi mossi dal vento produce un mormorio che ha qualcosa di molto intimo e immensamente antico.